

# IMMAGINI DI CHIESA

## E FIGURE DI PARTECIPAZIONE ALLA CURA PASTORALE

*« Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo » (NMI, 43).*

### 1. Un'epoca di transizione: da "fedeli" a "testimoni"

Il lento evaporare di una immagine tradizionale e ben affermata: la "civiltà parrocchiale". Una Chiesa assistenziale, sempre presente e protettrice, capace di costruire un mondo. Il ruolo passivo e comodo del fedele

I tentativi di prolungare questa immagine: la dilatazione delle frontiere territoriali (UP); processi di costruzione di nuove figure clericali (laici che sostituiscono i preti)

Le forme della protesta e del rifiuto: la nascita di un nuovo "noi" ecclesiale, un "noi senza", un "noi contro"

La sfida: vivere i traumi della trasformazione. La fine di una rappresentazione mentale e la nascita di possibili nuove immagini di Chiesa. Il "noi con"

### 2. La grammatica di una Chiesa partecipata e presente nella storia

*Le azioni:* « Perciò i missionari, cooperatori di Dio, devono dar vita ad assemblee di fedeli, tali che, seguendo una condotta degna della vocazione alla quale sono state chiamate, svolgano le funzioni sacerdotale, profetica e regale, che Dio ha loro affidate. In questo modo la comunità cristiana diventa segno della presenza di Dio nel mondo: mediante il sacrificio eucaristico infatti essa passa incessantemente al Padre in unione con il Cristo, diligentemente nutrita della parola di Dio rende testimonianza del Cristo, cammina nella carità ed è ricca di spirito apostolico. [...] Un tal gruppo di fedeli in possesso del patrimonio culturale della nazione cui appartiene, deve mettere profonde radici nel popolo: germogliano famiglie dotate di spirito evangelico e siano sostenute da scuole appropriate; si costituiscano associazioni e organismi per mezzo dei quali l'apostolato dei laici sia in grado di permeare di spirito evangelico l'intera società » (AG 15).

*I soggetti:* « L'opera dell'impianto della Chiesa raggiunge il traguardo quando la comunità dei fedeli, radicata ormai nella vita sociale e in qualche modo conformata alla cultura locale, gode di una certa stabilità e solidità: fornita cioè di una sua schiera, anche se insufficiente, di sacerdoti, di religiosi e di laici del luogo, essa si arricchisce di quei ministeri e istituzioni che

sono necessari perché il popolo di Dio, sotto la guida del proprio vescovo, conduca e sviluppi la sua vita » (AG 19).

*L'obiettivo:* « La Chiesa non è realmente costituita, non vive in maniera piena e non è segno perfetto di Cristo tra gli uomini, se con la gerarchia non si afferma e collabora un laicato autentico. L'evangelo infatti non può penetrare profondamente nella mentalità, nel costume e nell'attività di un popolo, se manca la presenza attiva dei laici. [...] Principale loro compito, siano essi uomini o donne, è la testimonianza di Cristo, che devono rendere con la vita e con la parola nella famiglia, nel ceto sociale cui appartengono e nell'ambito della loro professione. In essi infatti deve realmente apparire l'uomo nuovo, che è stato creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità. Questa novità di vita essi devono esprimerla nell'ambito della società e della cultura della propria patria, secondo le tradizioni nazionali. Devono conoscere questa cultura, elevarla e conservarla, svilupparla in armonia con le nuove condizioni, e finalmente perfezionarla in Cristo affinché la fede di Cristo e la vita della chiesa non siano più estranee alla società in cui vivono, ma comincino a permearla e a trasformarla. I laici si sentano uniti ai loro concittadini da sincero amore, affinché nel loro comportamento appaia il vincolo nuovo di unità e di solidarietà universale, che si attinge dal mistero di Cristo. Diffondano anche la fede di Cristo tra coloro, ai quali sono legati da vincoli di vita e di professione; questo obbligo è reso più urgente dal fatto che moltissimi uomini non possono né ascoltare l'evangelo né conoscere Cristo se non per mezzo di laici, che sono loro vicini » (AG 21).

### 3. I passi per il presente

*Il futuro della parrocchia:* « Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva per il legame degli italiani con la Chiesa cattolica. Ma ora occorre partire *dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia*, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale. L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Occorre però evitare un'operazione di pura "ingegneria ecclesiastica", che rischierebbe di far passare sopra la vita della gente decisioni che non risolverebbero il problema né favorirebbero lo spirito di comunione. È necessario peraltro che gli interventi di revisione non riguardino solo le piccole parrocchie, ma coinvolgano anche quelle più grandi, tutt'altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che *è finito il tempo della parrocchia autosufficiente*.

Per rispondere a queste esigenze la riforma dell'organizzazione parrocchiale in molte diocesi segue una logica prevalentemente "integrativa" e non "aggregativa": se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorpandole in una più ampia, si cerca di mettere le *parrocchie "in rete"* in uno slancio di pastorale d'insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa e della presenza di immigrati, ai quali si rivolgono i centri pastorali etnici che stanno sorgendo in molte città. Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza cristiana non solo a

livello ideale, ma anche esistenziale concreto. A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di “*unità pastorali*”, in cui l’integrazione prende una forma anche strutturalmente definita. Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l’incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale » (*Il volto missionario delle parrocchie*, n. 11).

*Il ruolo di tutti i cristiani:* « La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a *nuove figure ministeriali*, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell’ambito catechistico e in quello liturgico, nell’animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria. *La cura e la formazione del laicato* rappresentano un impegno urgente da attuare nell’ottica della “pastorale integrata” e in una duplice direzione. La prima richiede una formazione ampia e disinteressata del laicato, non indirizzata subito a un incarico pastorale e/o missionario ma alla crescita della qualità testimoniale della fede cristiana. La seconda esige di promuovere su questo sfondo anche una capacità di servizio ecclesiale, sia in forma occasionale e diffusa sia con impegno a tempo parziale o pieno. Bisogna peraltro dire con franchezza che non c’è ministero nella Chiesa che non debba alimentarsi a un’intensa corrente di *spiritualità* e di *oblatività*. La Chiesa non ha bisogno di professionisti della pastorale, ma di una vasta area di gratuità nella quale chi svolge un servizio lo accompagna con uno stile di vita evangelico. La formazione dovrà coprire tutte le dimensioni necessarie per l’esercizio del ministero – spirituali, intellettuali, pastorali –, perché cresca in tutti una vera coscienza ecclesiale.

Forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono, infine, quelle che si configurano negli *organismi di partecipazione*, specialmente i consigli pastorali parrocchiali. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la natura della Chiesa come comunione. Essi possono diventare progressivamente lo spazio in cui far maturare la capacità di progettazione e verifica pastorale. Altrettanto importante è il regolare funzionamento del consiglio per gli affari economici. Il coinvolgimento dei fedeli negli aspetti economici della vita della parrocchia è un segno concreto di appartenenza ecclesiale: si esprime nel contribuire con generosità ai suoi bisogni, nel collaborare per una corretta e trasparente amministrazione, nel venire incontro alle necessità di tutta la Chiesa mediante le forme attuali del “sovvènire” (otto per mille e offerte per il sostentamento) » (*Il volto missionario delle parrocchie*, n. 12).